

Il massacro di Gaza

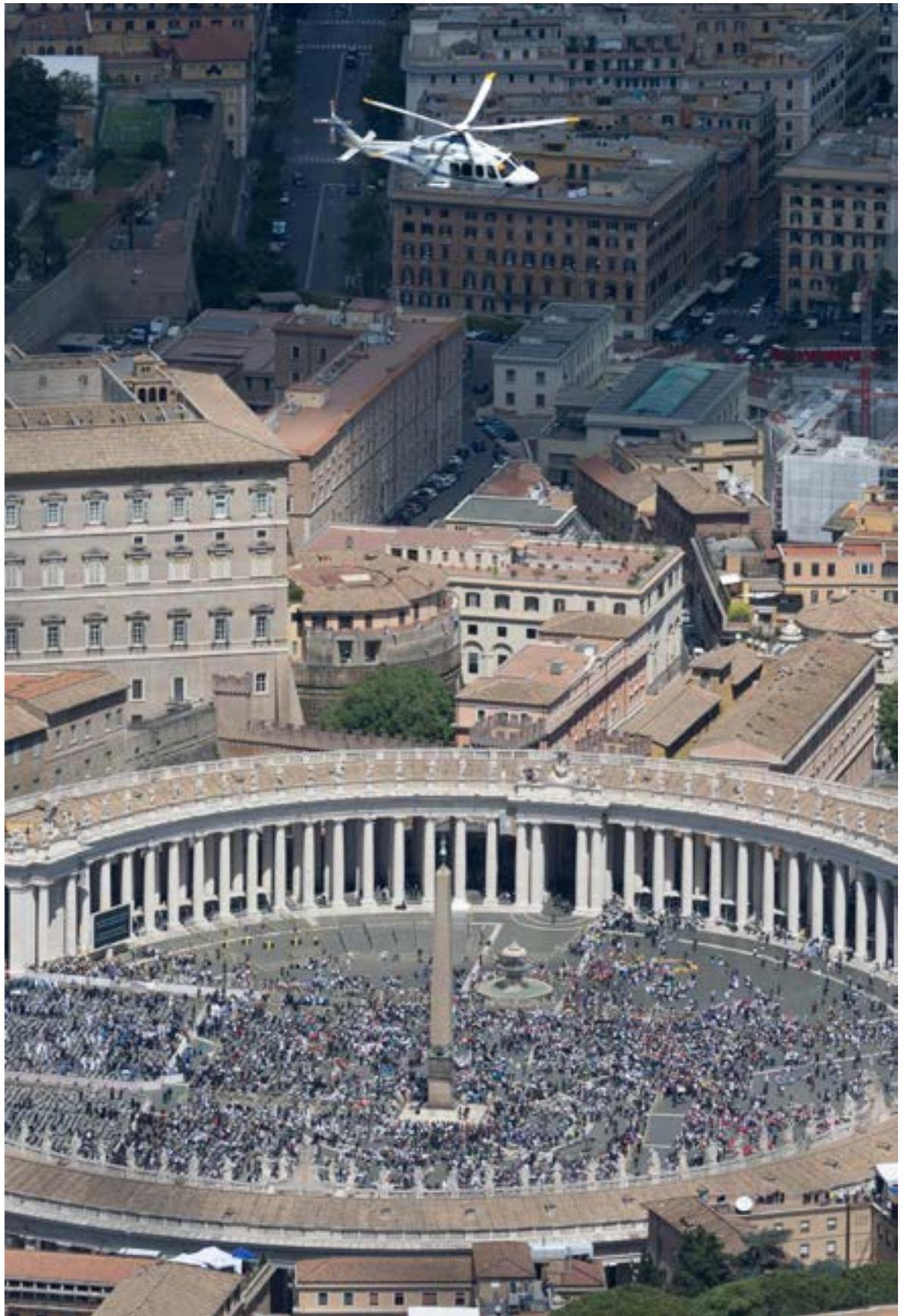
Mentre l'Unione europea ha dato (abbastanza) prova di compattezza nel condannare l'invasione della Russia in Ucraina, non altrettanto fermezza ha saputo dimostrare rispetto al conflitto in Medio Oriente. A parte Pedro Sanchez e Micheal Martin, rispettivamente primi ministri di Spagna ed Irlanda, l'Unione europea si sta distinguendo per la timidezza e i distinguo nel condannare i bombardamenti israeliani e il massacro di civili sulla Striscia di Gaza.

Ci sono pesanti ragioni all'origine di questo servilismo verso Tel Aviv, che riguardano prima di tutto la Germania, che sente vive le colpe storiche dell'Olocausto. E certo l'antisemitismo era (ed è) una malattia molto diffusa nell'Europa di ieri come purtroppo quella di oggi.

E hanno tante ragioni anche gli israeliani nel ricordare le colpe di quell'Occidente che rivendica con superbia solo i suoi valori. Ma se si teme o si rischia di essere tacciati di antisemitismo perché si condanna un massacro che è una scelta politica del governo Netanyahu, vuol dire che si è persa la misura delle cose.

La vita umana ha pari dignità, e un bambino è un bambino non importa in che Paese sia nato e che colore della pelle abbia. È proprio quando si fanno differenze tra delitto e delitto che si pongono le basi dell'odio etnico, e di qualsiasi altro odio.

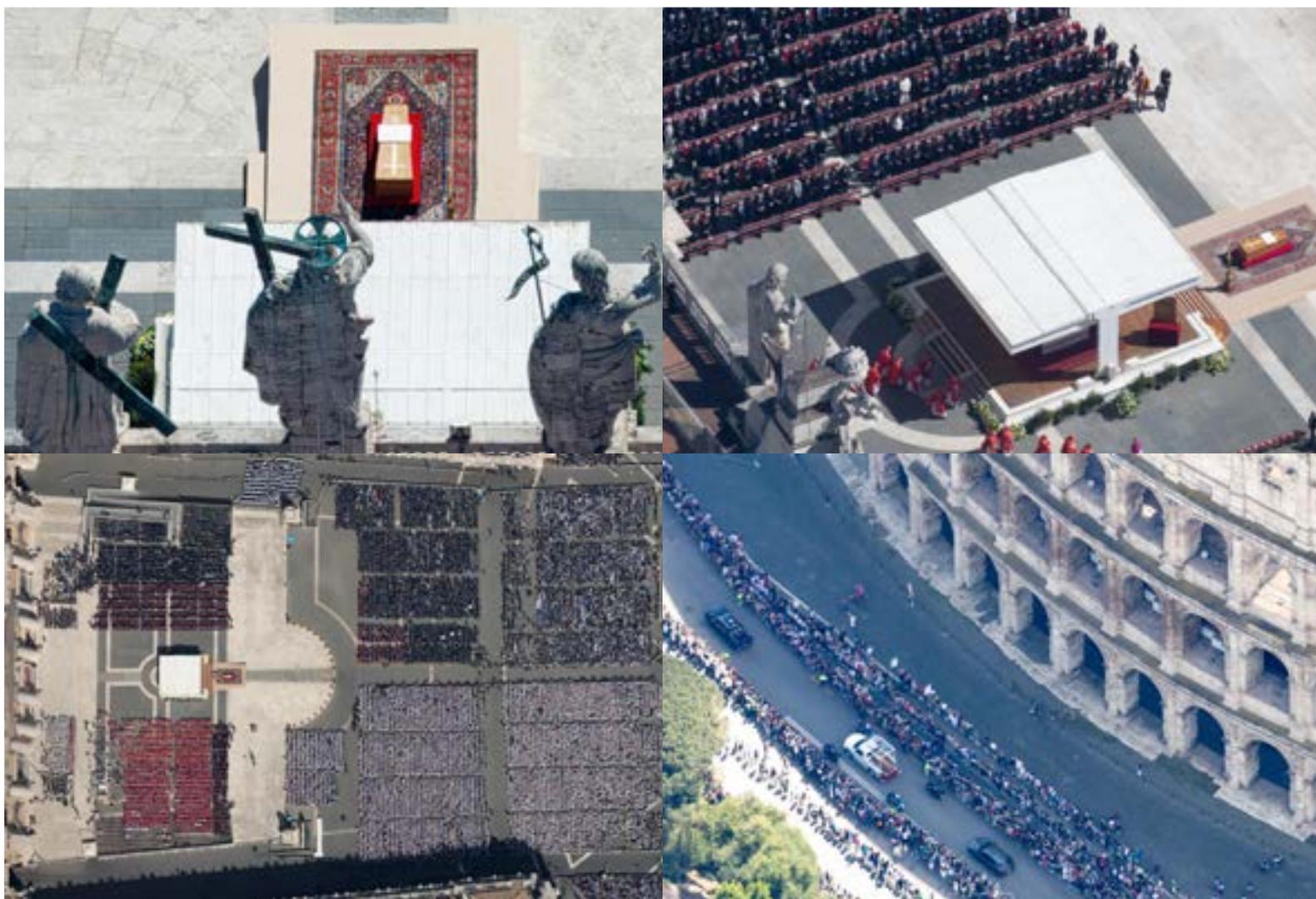
L'Europa, che ha avuto una grande scuola nelle sue ferite, questa lezione dovrebbe averla imparata. Quando si volta dall'altra parte dimostra invece di volerla dimenticare.

fm

copyright Massimo Sestini/Polizia di Stato

Se l'Europa segue Francesco

Se l'Europa segue Francesco. Il Papa



I funerali di Papa Francesco fotografati dall'elicottero Copyright Massimo Sestini/Polizia di Stato

di Marta Fusaro

C'è un'eredità nel messaggio di Papa Francesco, che è resa più evidente dalle sue capacità comunicative e dall'empatia che Jorge Mario Bergoglio sapeva suscitare. Un messaggio di pace, con cui il mondo difficilmente saprà misurarsi, perché la politica finora è stata capace di inchinarsi alla straordinaria popolarità dell'ultimo pontefice ma senza mai farsi suggerire la strada. Anche in Italia, la destra ne ha per lo più ignorato le invocazioni sul rispetto dei migranti, mentre la sinistra ha fatto finta di non sentire la nettezza con cui Papa Francesco ha condannato l'aborto come omicidio.

Con la morte di Bergoglio, ci si interroga da più parti se questa sua eredità sarà raccolta oppure andrà dispersa, ed è curioso quando questa domanda se la pongono i non-cattolici, o addirittura i non-credenti. La Chiesa proseguirà il suo cammino, che è stato - a differenza di quanto potrebbe sembrare - nella continuità anche con Francesco. E anche il prossimo Pontefice sarà un pacifista...Piuttosto, potrebbe esserci una meno efficiente comunicazione. Ed

è questa l'eredità che va difesa perché non venga dispersa: l'eredità di un messaggio rivoluzionario nella sua semplicità, trascinante nella sua logica, che Papa Francesco ha

saputo trasmettere con efficacia riuscendo a parlare a tutti, non solo alla comunità dei cattolici.

Bergoglio, soprattutto in questi ultimi anni del suo pontificato, ha

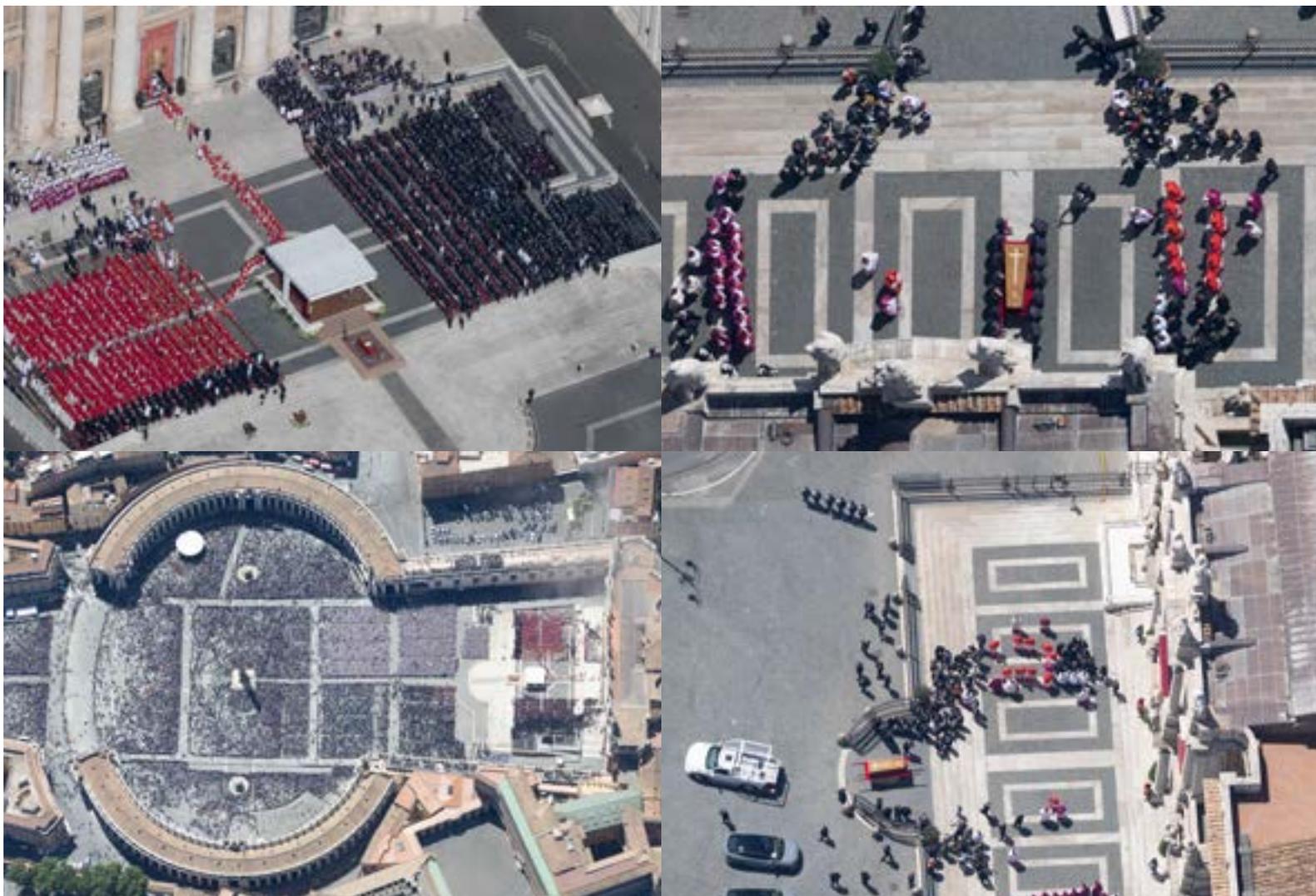
conquistato un consenso direttamente proporzionale all'irragionevolezza dei "grandi" della politica internazionale. Per quanto riguarda l'Unione europea, in particolare ora che Bruxelles ha varato un piano di "riarmo" che aumenterà drasticamente le spese nella Difesa, appare di grande attualità il pensiero che Papa Francesco ha espresso in diverse occasioni sul ruolo che andrebbe onorato. E cioè: l'Europa deve essere unita, e al servizio della pace. "La guerra non può e non deve più essere considerata come una soluzione dei conflitti". Spiegando di sognare un'Europa "sanamente laica, in cui Dio e Cesare siano distinti ma non opposti".

In questi giorni, ma è difficile pensare che sia un omaggio al Papa appena scomparso, la Commissione giuridica del Parlamento europeo, all'unanimità - sia pure con un voto meramente consultivo - ha bocciato la "procedura d'urgenza" richiesta dalla Commissione europea per il Piano ReArm.

Una procedura d'urgenza, richiesta appellandosi a una discutibile interpretazione del Trattato sul funzio-



la voleva unita e al servizio della pace



Giorgia Meloni vestita a lutto ai funerali del Papa

namento dell'Unione europea, e scelta in modo da bypassare il voto in aula. Intanto il Piano ReArm ha cambiato nome, è diventato "Prontezza 2030", accogliendo le critiche di chi, pur appoggiandolo, ne teme l'impopolarità. Come aveva immediatamente protestato la premier italiana Giorgia Meloni, altrimenti allineata. In questa visione, di un'Europa al servizio della pace, Papa Francesco ha sintetizzato con una semplice definizione le ragioni che hanno dato origine all'Unione. Origine che ha seguito il sogno dei Padri fondatori accantonando secoli di sanguinosi conflitti e rivalità. Sulle ceneri della Seconda guerra mondiale, devastante per numero di vittime, di-

struzione, orrori, e con un'arma micidiale come la bomba atomica che ha reso martiri in Giappone le città di Hiroshima e Nagasaki ed è diventata il fantasma inquietante di ogni conflitto futuro, si è fondata un'alleanza che ha portato a ottant'anni di pace dentro i nostri confini. Ma per Papa Francesco, che si era

dichiarato contrario alle politiche di riarmo che hanno mobilitato in queste settimane Bruxelles, questo non era sufficiente. "Al servizio della pace" è la missione della quale l'Unione europea si dovrebbe sentire investita. Ed è questo il messaggio che supera ogni barriera, anche quella della vita terrena.



Quando Francesco parlò a Strasburgo

(Qui di seguito ampi estratti del discorso che Papa Francesco fece il 25 novembre 2014 a Strasburgo, ai Parlamentari europei. Un discorso di oltre dieci anni fa, ancora attualissimo)

Nel rivolgermi a voi quest'oggi, a partire dalla mia vocazione di pastore, desidero indirizzare a tutti i cittadini europei un messaggio di speranza e di incoraggiamento.

Un messaggio di speranza basato sulla fiducia che le difficoltà possano diventare promotrici potenti di unità, per vincere tutte le paure che l'Europa - insieme a tutto il mondo - sta attraversando. Speranza nel Signore che trasforma il male in bene e la morte in vita.

Incoraggiamento a tornare alla ferma convinzione dei Padri fondatori dell'Unione europea, i quali desideravano un futuro basato sulla capacità di lavorare insieme per superare le divisioni e per favorire la pace e la comunione fra tutti i popoli del continente. Al centro di questo ambizioso progetto politico vi era la fiducia nell'uomo, non tanto in quanto cittadino, né in quanto soggetto economico, ma nell'uomo in quanto persona dotata di una dignità trascendente.

Mi preme anzitutto sottolineare lo stretto legame che esiste fra queste due parole: "dignità" e "trascendente".

La "dignità" è una parola-chiave che ha caratterizzato la ripresa del secondo dopoguerra. La nostra storia recente si contraddistingue per l'indubbia centralità della promozione della dignità umana contro le molteplici violenze e discriminazioni, che neppure in Europa sono mancate nel corso dei secoli.

(...) Una delle malattie che vedo più diffuse oggi in Europa è la solitudine, propria di chi è privo di legami. La si vede particolarmente negli anziani, spesso abbandonati al loro destino, come pure nei giovani privi di punti di riferimento e di opportunità per il futuro; la si vede nei numerosi poveri che popolano le nostre città; la si vede negli occhi smarriti dei migranti che sono venuti qui in cerca di un futuro migliore.

Tale solitudine è stata poi acuita dalla crisi economica, i cui effetti perdurano ancora con conseguenze drammatiche dal punto di vista sociale. Si può poi constatare che, nel corso degli ultimi anni, accanto al processo di allargamento dell'Unione Europea, è andata crescendo la sfiducia da parte dei cittadini nei confronti di istituzioni ritenute

distanti, impegnate a stabilire regole percepite come lontane dalla sensibilità dei singoli popoli, se non addirittura dannose. Da più parti si ricava un'impressione generale di stanchezza e di invecchiamento, di un'Europa nonna e non più fertile e vivace. Per cui i grandi ideali che hanno ispirato l'Europa sembrano aver perso forza attrattiva, in favore dei tecnicismi burocratici delle sue istituzioni.

A ciò si associano alcuni stili di vita un po' egoisti, caratterizzati da un'opulenza ormai insostenibile e spesso indifferente nei confronti del mondo circostante, soprattutto dei più poveri. Si constata con rammarico un prevalere delle questioni tecniche ed economiche al centro del dibattito



politico, a scapito di un autentico orientamento antropologico. L'essere umano rischia di essere ridotto a semplice ingranaggio di un meccanismo che lo tratta alla stregua di un bene di consumo da utilizzare, così che - lo notiamo purtroppo spesso - quando la vita non è funzionale a tale meccanismo viene scartata senza troppe remore, come nel caso dei malati, dei malati terminali, degli anziani abbandonati e senza cura, o dei bambini uccisi prima di nascere. (...) Come dunque ridare speranza al futuro, così che, a partire dalle giovani generazioni, si ritrovi la fiducia per perseguire il grande ideale di un'Europa unita e in pace, creativa e intraprendente, rispettosa dei diritti e consapevole dei propri doveri?

Per rispondere a questa domanda, permettetemi di ricorrere a un'immagine. Uno dei più celebri affreschi di Raffaello che si trovano in Vaticano raffigura la cosiddetta Scuola di Atene. Al suo centro vi sono Platone e Aristotele. Il primo con il dito che punta verso l'alto, verso il mondo delle idee, potremmo dire verso il

cielo; il secondo tende la mano in avanti, verso chi guarda, verso la terra, la realtà concreta. Mi pare un'immagine che ben descrive l'Europa e la sua storia, fatta del continuo incontro tra cielo e terra, dove il cielo indica l'apertura al trascendente, a Dio, che ha da sempre contraddistinto l'uomo europeo, e la terra rappresenta la sua capacità pratica e concreta di affrontare le situazioni e i problemi.

Il futuro dell'Europa dipende dalla riscoperta del nesso vitale e inseparabile fra questi due elementi. Un'Europa che non è più capace di aprirsi alla dimensione trascendente della vita è un'Europa che lentamente rischia di perdere la propria anima e anche quello "spirito uma-

grande vuoto ideale a cui assistiamo nel cosiddetto Occidente, perché «è proprio l'oblio di Dio, e non la sua glorificazione, a generare la violenza»

Non possiamo qui non ricordare le numerose ingiustizie e persecuzioni che colpiscono quotidianamente le minoranze religiose, e particolarmente cristiane, in diverse parti del mondo. Comunità e persone che si trovano ad essere oggetto di barbare violenze: cacciate dalle proprie case e patrie; vendute come schiave; uccise, decapitate, crocefisse e bruciate vive, sotto il silenzio vergognoso e complice di tanti.

Il motto dell'Unione Europea è Unità nella diversità, ma l'unità non significa uniformità politica, economica, culturale, o di pensiero. In realtà ogni autentica unità vive della ricchezza delle diversità che la compongono: come una famiglia, che è tanto più unita quanto più ciascuno dei suoi componenti può essere fino in fondo sé stesso senza timore. In tal senso, ritengo che l'Europa sia una famiglia di popoli, i quali potranno sentire vicine le istituzioni dell'Unione se esse sapranno sapientemente coniugare l'ideale dell'unità cui si anela alla diversità propria di ciascuno, valorizzando le singole tradizioni; prendendo coscienza della sua storia e delle sue radici; liberandosi dalle tante manipolazioni e dalle tante fobie. Mettere al centro la persona

umana significa anzitutto lasciare che essa esprima liberamente il proprio volto e la propria creatività, sia a livello di singolo che di popolo.

D'altra parte, le peculiarità di ciascuno costituiscono un'autentica ricchezza nella misura in cui sono messe al servizio di tutti. Occorre ricordare sempre l'architettura propria dell'Unione Europea, basata sui principi di solidarietà e sussidiarietà, così che prevalga l'aiuto vicendevole e si possa camminare, animati da reciproca fiducia.

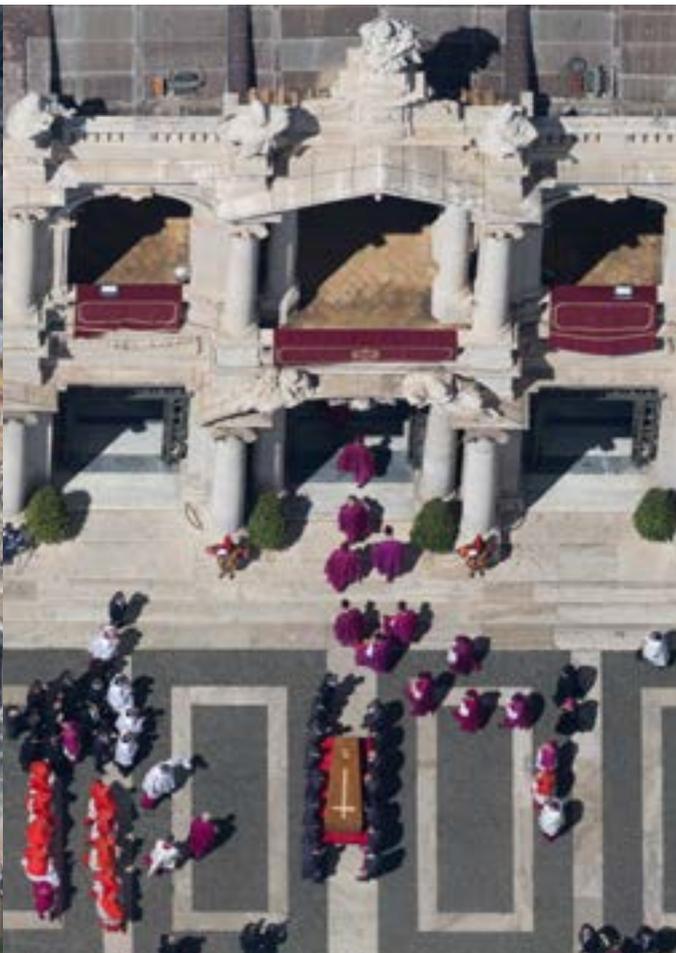
In questa dinamica di unità-particolarità, si pone a voi, Signori e Signore Eurodeputati, anche l'esigenza di farvi carico di mantenere viva la democrazia, la democrazia dei popoli dell'Europa. (...)

Mantenere viva la realtà delle democrazie è una sfida di questo momento storico, evitando che la loro forza reale - forza politica espressiva dei popoli - sia rimossa davanti alla pressione di interessi multinazionali non universali, che le indeboliscano e le trasformino in sistemi uniformanti di potere finanziario al servi-

nistico" che pure ama e difende.

Proprio a partire dalla necessità di un'apertura al trascendente, intendo affermare la centralità della persona umana, altrimenti in balia delle mode e dei poteri del momento. In questo senso ritengo fondamentale non solo il patrimonio che il cristianesimo ha lasciato nel passato alla formazione socioculturale del continente, bensì soprattutto il contributo che intende dare oggi e nel futuro alla sua crescita. Tale contributo non costituisce un pericolo per la laicità degli Stati e per l'indipendenza delle istituzioni dell'Unione, bensì un arricchimento. Ce lo indicano gli ideali che l'hanno formata fin dal principio, quali la pace, la sussidiarietà e la solidarietà reciproca, un umanesimo incentrato sul rispetto della dignità della persona. (...) Sono convinto che un'Europa che sia in grado di fare tesoro delle proprie radici religiose, sapendone cogliere la ricchezza e le potenzialità, possa essere anche più facilmente immune dai tanti estremismi che dilagano nel mondo odierno, anche per il

Come dare futuro a un'Europa di pace



I funerali di Papa Francesco fotografati dall'elicottero Copyright Massimo Sestini/Polizia di Stato

zio di imperi sconosciuti. Questa è una sfida che oggi la storia vi pone. Dare speranza all'Europa non significa solo riconoscere la centralità della persona umana, ma implica anche favorirne le doti. Si tratta perciò di investire su di essa e sugli ambiti in cui i suoi talenti si formano e portano frutto. Il primo ambito è sicuramente quello dell'educazione, a partire dalla famiglia, cellula fondamentale ed elemento prezioso di ogni società. La famiglia unita, fertile e indissolubile porta con sé gli elementi fondamentali per dare speranza al futuro. (...)

Accanto alla famiglia vi sono le istituzioni educative: scuole e università. L'educazione non può limitarsi a fornire un insieme di conoscenze tecniche, bensì deve favorire il più complesso processo di crescita della persona umana nella sua totalità. I giovani di oggi chiedono di poter avere una formazione adeguata e completa per guardare al futuro con speranza, piuttosto che con disillusione. Numerose sono, poi, le potenzialità creative dell'Europa in vari campi della ricerca scientifica, alcuni dei quali non ancora del tutto esplorati. Basti pensare ad esempio alle fonti alternative di energia, il cui sviluppo gioverebbe molto alla dife-

sa dell'ambiente.

L'Europa è sempre stata in prima linea in un lodevole impegno a favore dell'ecologia. Questa nostra terra ha infatti bisogno di continue cure e attenzioni e ciascuno ha una personale responsabilità nel custodire il creato, prezioso dono che Dio ha messo nelle mani degli uomini. Ciò significa da un lato che la natura è a nostra disposizione, ne possiamo godere e fare buon uso; dall'altro però significa che non ne siamo i padroni. Custodi, ma non padroni. La dobbiamo perciò amare e rispettare, mentre «invece siamo spesso guidati dalla superbia del dominare, del possedere, del manipolare, dello sfruttare; non la "custodiamo", non la rispettiamo, non la consideriamo come un dono gratuito di cui avere cura». Rispettare l'ambiente significa però non solo limitarsi ad evitare di deturparlo, ma anche utilizzarlo per il bene. Penso soprattutto al settore agricolo, chiamato a dare sostegno e nutrimento all'uomo. Non si può tollerare che milioni di persone nel mondo muoiano di fame, mentre tonnellate di derrate alimentari vengono scartate ogni giorno dalle nostre tavole. Inoltre, rispettare la natura, ci ricorda che l'uomo stesso è parte fondamentale di essa.

Accanto ad un'ecologia ambientale, serve perciò quell'ecologia umana, fatta del rispetto della persona, che ho inteso richiamare quest'oggi rivolgendomi a voi.

Il secondo ambito in cui fioriscono i talenti della persona umana è il lavoro. E' tempo di favorire le politiche di occupazione, ma soprattutto è necessario ridare dignità al lavoro, garantendo anche adeguate condizioni per il suo svolgimento. (...)

Parimenti, è necessario affrontare insieme la questione migratoria. Non si può tollerare che il Mar Mediterraneo diventi un grande cimitero! Sui barconi che giungono quotidianamente sulle coste europee ci sono uomini e donne che necessitano di accoglienza e di aiuto. L'assenza di un sostegno reciproco all'interno dell'Unione Europea rischia di incentivare soluzioni particolaristiche al problema, che non tengono conto della dignità umana degli immigrati, favorendo il lavoro schiavo e continue tensioni sociali. L'Europa sarà in grado di far fronte alle problematiche connesse all'immigrazione se saprà proporre con chiarezza la propria identità culturale e mettere in atto legislazioni adeguate che sappiano allo stesso tempo tutelare i diritti dei cittadini europei e garanti-

re l'accoglienza dei migranti; se saprà adottare politiche corrette, coraggiose e concrete che aiutino i loro Paesi di origine nello sviluppo socio-politico e nel superamento dei conflitti interni – causa principale di tale fenomeno – invece delle politiche di interesse che aumentano e alimentano tali conflitti. (...)

Un anonimo autore del II secolo scrisse che «i cristiani rappresentano nel mondo ciò che l'anima è nel corpo». Il compito dell'anima è quello di sostenere il corpo, di esserne la coscienza e la memoria storica. E una storia bimillenaria lega l'Europa e il cristianesimo. Una storia non priva di conflitti e di errori, anche di peccati, ma sempre animata dal desiderio di costruire per il bene. Lo vediamo nella bellezza delle

nostre città, e più ancora in quella delle molteplici opere di carità e di edificazione umana comune che costellano il continente. Questa storia, in gran parte, è ancora da scrivere. Essa è il nostro presente e anche il nostro futuro. Essa è la nostra identità. E l'Europa ha fortemente bisogno di riscoprire il suo volto per crescere, secondo lo spirito dei suoi Padri fondatori, nella pace e nella concordia, poiché essa stessa non è ancora esente dai conflitti.

Cari Eurodeputati, è giunta l'ora di costruire insieme l'Europa che ruota non intorno all'economia, ma intorno alla sacralità della persona umana, dei valori inalienabili; l'Europa che abbraccia con coraggio il suo passato e guarda con fiducia il futuro per vivere pienamente e con speranza il suo presente. È giunto il momento di abbandonare l'idea di un'Europa impaurita e piegata su sé stessa per suscitare e promuovere l'Europa protagonista, portatrice di scienza, di arte, di musica, di valori umani e anche di fede. L'Europa che contempla il cielo e persegue degli ideali; l'Europa che guarda e difende e tutela l'uomo; l'Europa che cammina sulla terra sicura e salda, prezioso punto di riferimento per tutta l'umanità!

Alleati scomodi. Un brutto risveglio per Bruxelles



La premier italiana Giorgia Meloni e il presidente Usa Donald Trump

di Alessandro Tamburrini

Nei primi quattro mesi del 2025, l'Unione Europea ha fatto i conti con la propria situazione geopolitica in modo più consapevole. Questi mesi hanno mostrato come l'UE si trovi al crocevia di un complesso sistema di alleanze, che condizionano sia la sua sicurezza sia le sue prospettive economiche e strategiche.

Da un lato c'è la Turchia, Paese di vitale importanza per l'UE sotto vari profili, ma avviato verso derive antidemocratiche che si scontrano con i valori di Bruxelles. Dall'altro ci sono gli Stati Uniti di Donald Trump, che rendono diffi-

cile la cooperazione economica e di difesa con un tradizionale alleato del dopoguerra. Proprio per la rilevanza storica di questi eventi, è utile analizzare le implicazioni delle decisioni di Ankara e Washington sull'Europa e ipotizzare la direzione futura di Bruxelles. La questione turca. Partendo dalla Turchia, le decisioni autoritarie del governo di Erdoğan allontanano la Turchia dalla prospettiva di adesione all'UE e complicano la gestione delle sfide dall'altro lato dell'Atlantico. L'episodio più recente è l'arresto del sindaco di Istanbul, Ekrem İmamoğlu, principale sfidante di Erdoğan alle elezioni del

2028. İmamoğlu è accusato di corruzione, estorsione, riciclaggio e di un presunto accordo con un partito pro-Kurdistan.

Questa vicenda ha scatenato le più vaste manifestazioni antigovernative degli ultimi dieci anni con migliaia di arresti, in particolare tra i giovani studenti.

La detenzione, ritenuta immotivata da molte organizzazioni per i diritti umani, ha attirato dure condanne da parte del Consiglio d'Europa e dell'Unione Europea, che sottolinea «il sistematico attacco ai politici dell'opposizione e l'erosione della democrazia locale in Turchia, chiedendo un'azione

immediata da parte delle autorità turche e dell'UE per sostenere i principi democratici e lo Stato di diritto». Il percorso di avvicinamento della Turchia all'UE affonda le radici nel 1987, quando Ankara presentò domanda di adesione alla Comunità economica europea. Nel 1999 la candidatura venne dichiarata ammissibile e i negoziati iniziarono nel 2005. Dal 2018, però, il processo è congelato a causa del mancato rispetto dei valori democratici, dei diritti fondamentali e dell'indipendenza della magistratura di Ankara. Qui si aprono quindi due punti di analisi.



Donald Trump nelle copertine dell'Economist

Le crisi con Turchia e Stati Uniti, il ruolo dell'Italia

Da una parte, l'UE potrebbe approfittare della mancata ottemperanza dei valori democratici da parte di Erdoğan per ritardare il processo di annessione della Turchia il più possibile. Infatti, l'eventuale ingresso di Ankara nell'UE non è ben visto da molti, specialmente perché in primo luogo la Turchia diventerebbe il paese più popolato dell'Unione, e come conseguenza avrebbe diritto al maggior numero di membri nel parlamento europeo, rimescolando quindi i suoi equilibri politici; in secondo luogo, l'idea di avere nell'UE uno stato con una popolazione ben oltre il 90% di fede musulmana, spaventa in particolare tutti i conservatori che vedrebbero l'occidente (l'Europa in questo caso) dominato da un'altra religione, e quindi con un nuovo profilo culturale.

Dall'altra parte, nonostante la scarsa libertà politica (dati di Freedom House), la Turchia è molto importante per l'Europa sulla questione immigrazione. L'accordo UE-Turchia del 2016 ha reso Ankara un attore chiave nel controllo dei flussi migratori verso la Grecia; pertanto, con costanti arrivi di migranti dal Nord Africa e con le nuove politiche della Commissione volte anche al rimpatrio, l'accordo sui migranti con Ankara è un punto cardine della politica sull'immigrazione dell'UE.

Inoltre, la Turchia è il secondo esercito della NATO, dopo gli Stati Uniti: in uno scenario di incertezza sul sostegno americano, Bruxelles ha bisogno di assicurarsi il supporto turco nella difesa comune. Questo vale specialmente in questo inizio di riarmo europeo, dove la difesa comune è ancora estremamente fragile. Il dilemma per l'UE è dunque se continuare a condannare duramente le deri-

ve autoritarie turche, rischiando ritorsioni su migranti e cooperazione militare, oppure chiudere un occhio sul mancato rispetto dei principi democratici per garantire maggior stabilità e sicurezza al continente europeo.

Probabilmente la risposta sta nel mezzo e dipende soprattutto dagli sviluppi nei prossimi mesi della situazione tra UE e Stati Uniti, dove la Premier Meloni può avere un ruolo fondamentale.

La sfida statunitense. Riguardo proprio gli USA, il rapporto tra UE e Stati Uniti sotto la presidenza Trump ha oscillato tra cooperazione e scontro. Pur condividendo i valori occidentali, Trump ha sempre denunciato uno "sfruttamento" dell'Europa, in particolare nel settore della difesa.

Già nel 2018 e nel 2019 aveva chiesto che i Paesi europei aumentassero drasticamente la loro spesa militare, smettendola di dipendere dagli investimenti militari degli USA. Il secondo mandato di Trump, iniziato il 20 gennaio 2025, ha rialimentato questa narrativa: «L'UE è stata una terribile sfruttatrice degli USA», ha ripetuto il Presidente. Per «correggere la rotta», il 27 marzo ha imposto un dazio del 25% su tutte le importazioni di automobili.

Il 2 aprile ha esteso la misura con un ulteriore dazio del 20% su quasi tutte le merci UE, nell'ambito delle cosiddette «reciprocal tariffs». Di fronte ai primi contraccolpi sui mercati finanziari americani e alla prospettiva di contromisure europee, solo una settimana dopo, Trump ha sospeso per 90 giorni queste tariffe, durante i quali saranno molti i tentativi di negoziazione da parte dei singoli paesi UE e dell'Unione come un insieme, al fine di ottenere un'intesa "zero-for-zero", ovvero una condizione di libero

mercato tra Stati Uniti e UE. Tentativi per trovare un'intesa che sono già iniziati: il 14 aprile il Commissario europeo al Commercio, Maroš Šefčovič, ha incontrato funzionari USA a Washington.

Più rilevante per l'Italia, poco prima di Pasqua, la Premier Giorgia Meloni ha visitato Trump alla Casa Bianca, ottenendo l'impegno di un futuro incontro tra il repubblicano ed i vertici UE a Roma.

Questi dialoghi bilaterali evidenziano la frammentazione delle iniziative nazionali, mettendo in luce l'assenza di un leader europeo forte e riconosciuto all'esterno. Molti esperti auspicano un coordinamento più incisivo da parte di Bruxelles per rappresentare un blocco compatto.

Sul fronte americano, la guerra commerciale rischia di rivelarsi una scommessa perdente, con contraccolpi imprevedibili sui mercati. Ritornando all'incontro tra Trump e Meloni, questo sembra essere un successo per l'Unione europea intera, poiché già dall'arrivo della Premier, Trump ha dichiarato che al 100% ci sarà un accordo commerciale tra gli USA e l'Unione, seppur debba essere equo e senza fretta.

Il Presidente ha definito la Premier italiana «uno dei veri leader del mondo», «un Premier che sta prendendo le redini dell'Europa nella tempesta», e ha appunto acconsentito ad un incontro a Roma con i vertici UE.

Questo è un segnale forte per tutta l'UE, perché dimostra che con i modi adeguati, è possibile trattare anche con un leader imprevedibile e impulsivo, ma soprattutto il Presidente dello stato ancora ad oggi più potente al mondo. Il Segretario della Tesoreria USA Scott Bessent, presente all'incontro nello studio ovale con la stampa, ha

confermato poi che ci sono ottime trattative in corso con i singoli paesi UE, per cui l'incontro a Roma rafforzerebbe ancor più lo sforzo europeo di mediare con gli Stati Uniti.

Ovviamente ciò conferma a sua volta come i dazi, oltre ad uno strumento economico, sono un potente mezzo geopolitico per promuovere gli interessi di un paese e portare gli altri stati a trattare con il paese che li impone. Il possibile meeting nella città eterna è stato accolto positivamente dalla von der Leyen, che ha definito l'operato della Meloni come «un passo costruttivo» per l'UE.

Più scettici Macron, Sánchez e Merz (anche Scholz) che hanno espresso un cauto ottimismo, alternato a preoccupazione e sorpresa, sottolineando la necessità di un approccio più unito tra europei e non missioni individuali come quelle della Meloni.

Queste reazioni sono presumibilmente dovute all'invidia dei leader europei verso la Premier italiana, perché la Meloni ha un rapporto privilegiato con Trump e questi piccoli, ma importanti traguardi, impattano positivamente sull'immagine pubblica italiana.

Il successo diplomatico italiano. L'incontro tra Meloni e Trump rappresenta, infatti, un successo per l'Italia.

Attraverso queste azioni diplomatiche da parte del governo di centrodestra, l'Italia può davvero diventare un polo diplomatico di primo piano, come dimostrano proprio l'apertura degli USA ed il vertice Stati Uniti-Iran del 19 aprile sul nucleare, avvenuto a Roma nell'ambasciata dell'Oman. I prossimi mesi chiariranno il peso dell'Italia e di Bruxelles in un contesto europeo sempre più in evoluzione.



Samarcanda, da qui parte la riscossa dell'Europa

di Giorgio De Rossi

All'indomani dello strappo commerciale con Trump, il 4 Aprile 2025, si è tenuto a Samarcanda, una delle più importanti città storiche dell'Uzbekistan, il primo vertice "Asia Centrale - Unione Europea", alla presenza dei leaders del Kazakistan, della Repubblica del Kirghizistan, del Tagikistan, del Turkmenistan, dell'Uzbekistan e dell'Unione europea (UE); quest'ultima rappresentata dal Presidente del Consiglio europeo, António Luís Santos da Costa e da quello della Commissione europea, Ursula von der Leyen. Il summit ha affrontato i grandi progetti di collaborazione e di investimento nel commercio e nelle infrastrutture, in una Regione diventata ormai cruciale per i futuri equilibri delle relazioni politiche ed economiche a livello mondiale. Nel suo discorso pronunciato all'apertura dei lavori, Ursula von der Leyen ha esplicitamente dichiarato che: «Nuove barriere globali insorgono, le potenze di tutto il mondo stanno ritagliandosi nuove sfere di influenza, ma qui a Samarcanda dimostriamo che c'è un'altra via, la Via Europea». Ed in realtà, nella dichiarazione congiunta rilasciata al termine dei lavori, è stato deciso di "potenziare la cooperazione e le relazioni tra l'Unione europea ed i Paesi dell'Asia Centrale attraverso un partenariato strategico". Per riuscire a coinvolgere pienamente le popolazioni centroasiatiche il Presidente della Commissione UE ha messo complessivamente sul tavolo **€12 miliardi di investimenti in settori strategici**, vantaggiosi per entrambe le parti: dal comparto energetico, al rafforzamento della



competitività nei trasporti; dalla cooperazione nelle materie prime critiche, alla connettività digitale. Il capitolo **sull'approvvigionamento energetico**, con i suoi **6,4 miliardi di euro**, pari ad oltre la metà degli investimenti totali previsti, è risultato il più sostanzioso del pacchetto di cooperazione. Infatti, la visione del Presidente von der Leyen è quella di un'Asia Centrale in grado di rivestire il ruolo di "hub", ossia di fulcro per l'energia pulita: **energia eolica** in Kazakistan, **energia solare** in Uzbekistan e Turkmenistan, **energia idroelettrica** in Tagikistan e Kirghizistan". Oltre € 3 miliardi degli investimenti previsti dall'UE per l'energia pulita sono destinati allo sviluppo di massicci progetti infrastrutturali nel settore idroelettrico, come la diga di Rogun in Tagikistan, che, una volta ultimata, con i suoi 335 metri di altezza, sarà la "più alta del mondo" e la diga di Kamar-Ata in Kirghizistan, una delle sei previste per essere co-

struite sul fiume Naryn. E' stato inoltre concordato il miglioramento della situazione nell'intero bacino del Mar d'Aral. L'acqua, nel Documento finale del vertice di Samarcanda, è stata reputata "essenziale per lo sviluppo e la prosperità dell'Asia centrale. Garantire il suo uso sostenibile e razionale, proteggere e utilizzare in modo efficiente le risorse idriche è nell'interesse vitale di tutti i Paesi della Regione".

L'UE ed i Paesi dell'Asia Caucasia hanno ribadito il loro impegno nel voler rafforzare la competitività nei **trasporti sostenibili** come motore della crescita economica e dell'integrazione regionale. In questo settore sono previsti **€ 3 Miliardi di investimenti** soprattutto per il consolidamento e per i progetti strutturali del "Corridoio Transcaspico" o "Corridoio di mezzo", in grado di garantire l'accesso reciproco al mercato e la cooperazione a lungo termine. Inoltre, detto Corridoio intermedio

potrebbe rappresentare un efficace concorrente della "Belt&Road Initiative" cinese e consentire di attuare i collegamenti tra la Cina, l'intera Asia, l'Europa e l'Occidente, proponendosi come la "via europea internazionale del futuro". Si tratta di un corridoio, creato nel 1996, i cui volumi di traffico sono considerevolmente cresciuti, che attraversa la Cina, il Kazakistan, l'Uzbekistan, il Turkmenistan, l'Azerbaijan e la Georgia, per raggiungere i porti del Mar Nero ed i confini della Turchia. Un altro importante ambito di interesse comune, per il quale la Commissione ha previsto un sostegno finanziario di **€ 2,5 Miliardi**, è stato quello relativo ad **una maggiore cooperazione sulle materie prime critiche**. I 27 Paesi europei ritengono che questo settore rivesta un'importanza strategica, volta a garantire catene di approvvigionamento sicure, sostenibili e diversificate. Nella Dichiarazione di intenti approvata nel summit, infatti, si è concordato che la cooperazione in questo campo rafforzerà la resilienza economica, la prosperità reciproca e faciliterà la transizione verso un'economia verde e digitale. Sono state, altresì, previste risorse pari ad **€ 100 milioni** da destinare alla **connettività digitale**. Sul tema energetico il Presidente della Commissione UE, Ursula von der Leyen, ha rimarcato come "I Paesi dell'Asia Centrale sono dotati di immense risorse di materie prime, linfa vitale della futura economia globale, con il 40% delle riserve mondiali di manganese, oltre a litio, grafite e altro ancora. L'Unione europea, a differenza di quegli Stati che in passato si sono interessati solo allo sfruttamento e all'estrazione, propone un'offerta diversa, basata sullo sviluppo delle industrie locali, sulla creazione di posti di lavoro e di valore aggiunto del territorio. La stessa Unione europea è oggi, non solo il secondo partner commerciale dei cinque Stati dell'Asia Centrale, dietro solo a Pechino, ma è soprattutto il maggiore imprenditore, in quanto oltre il 40 per cento degli investimenti nella Regione transcaspica proviene dall'Ue". A titolo di esempio, ha citato: "la miniera di rame di Almalyk, in Uzbekistan, dove aziende europee hanno contribuito all'estrazione e alla lavorazione in loco, con investimenti per 1,6 miliardi di euro". Insieme, ha proseguito Ursula von der Leyen, "potremmo costruire industrie locali lungo tutta la catena del valore delle materie prime: dall'estrazione alla



La nuova via del commercio verso l'Asia centrale

raffinazione; dall'apertura di nuovi laboratori di ricerca, alla formazione di maestranze e lavoratori locali". Infatti, precedentemente, ha ribadito la Presidente von der Leyen, "Cina e Russia estraevano qui le materie prime che poi lavoravano nel loro Paese, senza alcun valore aggiunto a livello locale. La Russia, inoltre, ha da tempo dimostrato di non poter più essere un partner affidabile".

Proprio alla vigilia di questo primo vertice UE-Asia Centrale, che si è tenuto a Samarcanda in Uzbekistan, sono stati diffusi dal **Governo Kazako** i risultati dell'esplorazione geologica, iniziata nel 2022, di un grande giacimento nazionale di **terre rare nella Regione centrale di Karaganda**. Il giacimento, già soprannominato "**Nuovo Kazakistan**", conterrebbe quasi **un milione di tonnellate di cerio, lantanio, neodimio e ittrio**, elementi fondamentali non solo per la fabbricazione di dispositivi come smartphone, fotocamere digitali e hard disk di computer, ma anche per la transizione energetica. Il portavoce del Ministero dell'Industria e delle Costruzioni del Kazakistan ha dichiarato che: "All'interno del sito sono state identificate quattro aree con una stima totale delle riserve di terre rare pari a 935.400 tonnellate". Sempre secondo ipotesi preliminari, le riserve del sito "Nuovo Kazakistan" potrebbero raggiungere i **venti milioni di tonnellate a 300 metri di profondità, con un contenuto medio di terre rare di 700 grammi per tonnellata**. Durante il summit, l'Unione europea ha, peraltro, annunciato l'intenzione di approfondire la cooperazione con il Kazakistan, approvando una nuova tabella di marcia, per il periodo 2025-2026, che preveda una partnership rafforzata in materia di



esplorazione geologica, ricerca e innovazione.

Nella dichiarazione congiunta finale, i leaders dell'UE e dell'Asia centrale hanno ribadito che i valori fondamentali comuni basati sullo stato di diritto, al centro delle reciproche relazioni, debbano essere in grado di garantire: ● La libertà di espressione e di associazione ● Un ambiente favorevole per la società civile e per i media indipendenti ● La protezione dei diritti umani ● Il rispetto dei diritti delle donne, dei minori e del

lavoro. Inoltre, in un mondo sempre più complesso, tutti i partecipanti al Vertice di Samarcanda hanno confermato la loro "volontà di rafforzare la cooperazione: ● sulla sicurezza informatica; ● sulle minacce chimiche, biologiche, radiologiche e nucleari (CBRN); ● sulla prevenzione ed il contrasto alla radicalizzazione del terrorismo; ● sul rafforzamento delle frontiere; ● sulla prevenzione del traffico di droga e della tratta di esseri umani". E' stato, infine, sottolineato il forte impegno nel

vedere l'Afghanistan svilupparsi in uno Stato sicuro, stabile e prospero, con sistemi di Governo inclusivi che rispettino i diritti umani e le libertà fondamentali di tutti i suoi cittadini, comprese donne e ragazze.

Nel contempo, è stata espressa viva preoccupazione per la situazione umanitaria nello Stato Afgano ed è stata riconosciuta la necessità di continuare a sostenere il suo popolo.



PIU Europei

Ass.ne Culturale "La Rocca d'Oro"

Via Vittorio Emanuele, 6
03010 Serrone (FR)

Rec. Tel. 0039 338 9132240

Reg. Trib. Frosinone 188/18

Direttore Editoriale
Carlo Felice Corsetti

Direttore Responsabile
Fabio Morabito

Stampa

Tipografia Ferrazza
Largo Santa Caterina, 3
00034 Colleferro (RM)

NEWS DALL'EUROPA

a cura di Carlo Felice Corsetti

LE ATTIVITÀ DELLE ISTITUZIONI

La Commissione europea ha adottato il piano di lavoro 2025-30 per il 'regolamento sulla progettazione ecocompatibile dei prodotti sostenibili' e il 'regolamento sull'etichettatura energetica'.

Il piano ha l'obiettivo di promuovere nell'UE prodotti circolari ed efficienti. A tal fine elenca quei prodotti da considerare prioritari nei prossimi cinque anni per immettere caratteristiche ecocompatibili di progettazione ed etichettatura energetica. Sarà possibile pertanto promuovere prodotti sostenibili, circolari, riparabili ed efficienti in tutta Europa, sotto il profilo energetico.

In base alla loro capacità di porre in atto l'economia circolare, i prodotti prioritari per la progettazione ecocompatibile e i requisiti in materia di etichettatura energetica sono rappresentati dai prodotti tessili (l'abbigliamento in particolare) dai mobili, dall'acciaio e dall'alluminio, dai materiali e dai pneumatici.

L'armonizzazione nell'UE dei criteri di sostenibilità dei prodotti rinforza la competitività globale delle imprese che offrono prodotti sostenibili e concorre al potenziamento

del mercato unico, al raggiungimento della parità di condizioni, alla semplificazione degli scambi, alla riduzione degli oneri amministrativi.

Per l'elettronica di consumo, i piccoli elettrodomestici e simili, saranno altresì immesse misure relative ai requisiti di riparabilità: un punteggio di riparabilità per i prodotti con il maggior potenziale e requisiti sulla riciclabilità delle apparecchiature elettriche ed elettroniche.

I prodotti saranno inseriti nel piano di lavoro coinvolgendo tutte le parti interessate e gli Stati membri. Si terrà conto degli obiettivi dell'UE in tema di efficienza energetica, clima, ambiente e sarà attivato adeguato processo di consultazioni.

I requisiti in materia di progettazione ecocompatibile ed etichettatura energetica faranno riferimento a: - prestazioni del prodotto, quali durata minima, efficienza energetica, disponibilità di pezzi di ricambio; -e/o informazioni sul prodotto, con le principali caratteristiche, come l'impronta di carbonio e ambientale. Saranno rese di-

zione energetica.

L'ESPR, con il regolamento quadro sull'etichettatura energetica (ELFR), sostiene i consumatori nella scelta, sotto il profilo energetico, dei prodotti più sostenibili ed efficienti.

L'attuale piano porta avanti i lavori a suo tempo avviati, con il piano di lavoro per la progettazione ecocompatibile e l'etichettatura energetica

zione ecocompatibile si applicano a tutti i prodotti immessi sul nostro mercato unico, indipendentemente dal loro paese di origine, garantendo che ciascuno di essi soddisfi gli ambiziosi obiettivi dell'Unione europea. Insieme, promuoviamo un'economia circolare fiorente'.

Jessika Roswall, Commissaria per l'Ambiente, la resilienza

idrica e un'economia circolare competitiva: 'Questa iniziativa segna un passo importante verso la realizzazione dell'economia circolare sul campo e verso la standardizzazione dei prodotti sostenibili in tutta l'UE. Fissando priorità chiare, garantiamo certezza del diritto e prevedibilità per le industrie interessate, promuoviamo l'innovazione e stimoliamo gli investimenti per sostenere la transizione verso un'economia circolare. Ciò contribuirà a colmare il divario in materia di innovazione, a sviluppare mercati guida per i prodotti sostenibili e ad accelerare la decarbonizzazione delle principali catene del valore per rafforzare la competitività dell'UE'.

Dan Jørgensen, Commissario per l'Energia e l'edilizia abitativa: 'Si tratta di un passo importante per realizzare il piano d'azione per l'energia a prezzi accessibili. Prodotti più efficienti dal punto di vista energetico fanno risparmiare denaro ai consumatori e apportano benefici all'intera economia.

La progettazione ecocompatibile e l'etichettatura energetica dell'UE hanno già consentito ai consumatori di risparmiare 120 miliardi di euro, di ridurre il consumo energetico e di promuovere l'innovazione.

La Commissione continuerà a sostenere la diffusione di prodotti sostenibili ed efficienti sotto il profilo energetico nei prossimi anni'.



PiùEuropei a Bruxelles

sponibili con il passaporto digitale o con il registro europeo dei prodotti per l'etichettatura energetica (EPREL).

La Commissione, sviluppando la progettazione ecocompatibile, garantirà anche un sostegno adeguato alle esigenze delle PMI, microimprese e piccole imprese a media capitalizzazione.

I particolari della progettazione ecocompatibile e l'etichettatura energetica saranno definiti con atti delegati per prodotto o per gruppi di prodotti simili, basandosi anche su studi preparatori e valutazioni d'impatto.

Il regolamento ESPR, adottato nel luglio 2024, potenzia la sostenibilità dei prodotti nell'UE e ne incrementa riciclabilità, circolarità, durabilità e presta-

2022-24, su 16 prodotti collegati all'energia, come cariche batterie o display per veicoli elettrici, lavastoviglie, motori elettrici.

Citazioni. Stéphane Séjourné, Vicepresidente esecutivo per la Prosperità e la strategia industriale: 'Oggi è un momento cruciale in quanto la Commissione sta realizzando l'attuazione del regolamento sulla progettazione ecocompatibile dei prodotti sostenibili.

Questa iniziativa si basa su un percorso di codesign globale e di successo di 20 anni. Offrirà vantaggi significativi per tutti gli europei, creerà opportunità per le imprese e l'occupazione e proteggerà il pianeta attraverso un impatto comprovato sulla riduzione delle emissioni. Queste norme sulla progetta-

"Abbiamo scelto di non arrenderci". Acciaio e metalli

Il nuovo Piano d'azione Ue per l'autonomia strategica

di Valerio Valla

Bruxelles ha tracciato una nuova rotta per il futuro dell'industria europea dell'acciaio e dei metalli, con un Piano d'Azione che ambisce a rafforzare la competitività del settore, garantendo la decarbonizzazione e salvaguardando l'autonomia strategica dell'Europa. Il piano è stato sviluppato in stretta sinergia con il Clean Industrial Deal ed il Piano d'Azione per un'Energia Accessibile dello scorso febbraio: due pilastri fondamentali del programma della nuova Commissione per le politiche industriali con una particolare attenzione agli obiettivi climatici. Il Clean Industrial Deal mira a promuovere una transizione industriale sostenibile e competitiva, supportando l'adozione di tecnologie innovative a basse emissioni di carbonio, rafforzando i mercati per prodotti puliti e garantendo la resilienza delle catene di approvvigionamento strategiche. Il Piano d'Azione per un'Energia Accessibile si concentra sulla riduzione del costo dell'energia, promuovendo l'integrazione delle energie rinnovabili e migliorando le infrastrutture di rete al fine di favorire una maggiore stabilità e sicurezza energetica all'interno dell'UE.

- Energia accessibile: tariffe agevolate, contratti di lungo termine quali i Power Purchase Agreements (PPAs) e sostegno alle industrie energivore tramite meccanismi pubblici e aiuti di Stato semplificati;

- Decarbonizzazione: sostegno a tecnologie come l'idrogeno a basse emissioni, riciclo, e Carbon Capture and Storage (CCS), con un pacchetto di investimenti pubblici e privati stimato in decine di miliardi entro il 2030;

- Concorrenza sleale: rafforzamento delle misure di salvaguardia, introduzione della regola "melted and poured" al fine di tracciare l'origine dell'acciaio e la riforma del meccanismo di adeguamento del carbonio alle frontiere (CBAM)

Durante la conferenza stampa di presentazione, il Vicepresidente Esecutivo Stéphane Séjourné ha sottolineato la portata storica del piano: "Abbiamo scelto di non arrenderci. L'Europa deve salvare il suo acciaio. Non possiamo permetterci di diventare dipendenti da altri Paesi per un settore essenziale alla difesa, all'automotive e alle costruzioni".

Tra le misure annunciate, il Commissario per la prosperità e la strategia industriale ha evidenziato innanzitutto il rafforzamento immediato delle clausole di salvaguardia, previsto a partire dal 1° aprile 2025. A questo si aggiunge la definizione di un nuovo meccanismo commerciale



Stéphane Séjourné



Wopke Hoekstra



Ursula von der Leyen

destinato a sostituire, dopo il 2026, l'attuale sistema di protezione in scadenza. Sul fronte della domanda, è stata annunciata l'introduzione di incentivi per l'utilizzo di acciaio prodotto in Europa all'interno degli appalti pubblici, accompagnati da obblighi di contenuto riciclato per specifici settori industriali. Infine, per sostenere la transizione verde dell'industria, sarà istituita la Banca Europea per la Decarbonizzazione Industriale, con una dotazione iniziale di cento miliardi di euro destinata a finanziare i progetti più promettenti. Circa 20 miliardi arriveranno dal fondo per l'innovazione, gli Stati membri contribuiranno invece con 30 miliardi, mentre dalle aste per le emissioni tra il 2028-32 giungeranno 33 miliardi. A queste somme si aggiungeranno 2,5 miliardi da InvestEU, che con l'effetto leva saliranno a 10 miliardi.

Il piano, inoltre, dedica ampio spazio alla giusta transizione per i lavoratori, rafforzando il ruolo del dialogo sociale, i fondi per la riqualificazione, e la protezione dell'occupazione industriale. Strumenti come il Fondo Sociale Europeo (FSE+) ed il Pact for Skills saranno centrali per accompagnare la trasformazione delle competenze in un contesto di profonda ristrutturazione industriale.

Ulteriore obiettivo di questo piano è la promozione della circolarità, limitando l'export di rottami ferrosi e incentivando il riciclo interno attraverso norme, standard e nuovi obiettivi settoriali, soprattutto nei comparti dell'edilizia e dell'automotive. "L'Europa deve diventare più pulita, più competitiva e autosufficiente. Il patto per l'industria pulita è il nostro piano operativo: una strategia di decarbonizzazione che reindustrializzerà l'Europa, stimolando la competitività e rafforzando l'indipendenza strategica. Abbiamo un piano e oggi iniziamo a metterlo in atto, per garantire all'Europa un futuro prospero" questo il messaggio che Wopke Hoekstra, Commissario per il Clima, l'azzeramento delle emissioni nette e la crescita pulita ha voluto diffondere a latere dell'approvazione del Piano.

Il tema della crescita industriale è ormai al centro dell'agenda politica europea. L'Europa ha scelto dunque di non arretrare. L'industria siderurgica e metallurgica è strategica non solo per l'economia, ma anche per la sicurezza e la sostenibilità del continente. Il nuovo Piano d'Azione, nato da un dialogo inclusivo e dal riconoscimento di urgenze reali, rappresenta un passo deciso verso un futuro industriale europeo competitivo, autonomo e a basse emissioni.

A Bruxelles parte la roadmap sul "lavoro di qualità" Salari e diritti, al via il confronto con le parti sociali



Roxana Mînzatu, romena, è Vicepresidente esecutiva della Commissione europea e Commissario per le Competenze, l'istruzione, la cultura, il lavoro e i diritti sociali



Marina Elvira Calderone è ministro del Lavoro e delle politiche sociali nell'attuale governo italiano guidato da Giorgia Meloni

di Margherita D'Innella Capano

Con l'incontro con le parti sociali lo scorso 16 aprile a Bruxelles ha preso il via la roadmap della Commissione Europea sul lavoro di qualità, un'iniziativa annunciata dalla Presidente Von Der Leyen nelle sue Linee guida di mandato 2024-2029. E' stata la vicepresidente esecutiva per il lavoro e le politiche sociali Roxana Mînzatu ad avviare il primo confronto con le parti sociali.

Durante l'incontro la Commissione europea ha informato le parti so-

ciali sugli obiettivi dell'iniziativa e ha ascoltato le loro prime reazioni, anche su come possono contribuire alla Roadmap. Erano rappresentate circa 40 organizzazioni di parti sociali a livello UE.

La Roadmap per un'occupazione di qualità è un'iniziativa della Commissione che punta a promuovere posti di lavoro di qualità nei Paesi dell'Unione Europea, come fattore chiave che favorisce e sostiene la competitività, promuove l'equità sociale e contribuisce a transizioni

giuste.

La Roadmap che andrà avanti fino al fine 2025 promuoverà salari equi, buone condizioni di lavoro, formazione e transizioni lavorative eque per i lavoratori dipendenti e autonomi, in particolare aumentando la copertura della contrattazione collettiva.

Le parti sociali svolgeranno un ruolo centrale durante la consultazione e poi nella fase di sviluppo per garantire che apporti benefici alle imprese e ai lavoratori europei in tutta

l'UE. Quali sono i prossimi passi? Da ora fino all'estate, la Commissione collaborerà con le parti sociali sulla tabella di marcia per un'occupazione di qualità: il 5 maggio la Commissione terrà un'audizione dedicata con le parti sociali, che saranno invitate a discutere la tabella di marcia prevista nelle riunioni periodiche dei comitati di dialogo sociale dell'UE a livello intersettoriale e settoriale. La Commissione organizzerà inoltre discussioni con le parti sociali nazionali negli Stati membri.

ppk
INNOVATION

Ponte tra **creatori** e **fornitori di software** visionari verso le **organizzazioni** che cercano strumenti AI e digital avanzati per migliorare il loro business.



Segui PPK su LinkedIn



LA NOTA GIURIDICA

Il Programma “Erasmus +” e l’imposta sui redditi

di Paolo Luigi Rebecchi*

La Corte di giustizia Ue, con la sentenza del 16 gennaio 2025 (causa C-277/23-EP contro il Ministero delle Finanze della Repubblica di Croazia, servizio autonomo incaricato del procedimento amministrativo di secondo livello) si è pronunciata sul rapporto fra calcolo dell’imposta sul reddito e programma “Erasmus +”.

La domanda di pronuncia pregiudiziale ha, in particolare riguardato l’interpretazione degli articoli 18, 20, 21 e dell’articolo 165, paragrafo 2, secondo trattino, TFUE nonché dell’articolo 67 del regolamento (CE) n. 883/2004 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 29 aprile 2004, relativo al coordinamento dei sistemi di sicurezza sociale.

La domanda era stata presentata nell’ambito di una controversia tra E.P. e il Ministero delle Finanze della Repubblica di Croazia, servizio autonomo incaricato del procedimento amministrativo di secondo livello, in merito alla presa in considerazione, da parte dell’amministrazione tributaria, ai fini del calcolo della deduzione applicabile all’imposta sul reddito di E.P., dell’aiuto alla mobilità a fini educativi nell’ambito del programma Erasmus + di cui aveva beneficiato un figlio a suo carico.

La sentenza, premesso il richiamo al quadro normativo (Regolamento n. 883/2004, art. 1 lettera z; art. 3, paragrafo 1, art. 67; Regolamento (UE) n. 1288/2013 istitutivo del programma Erasmus +; art. 6, art. 18; Diritto nazionale della Croazia, in particolare la legge relativa all’imposta sul reddito del 3 dicembre 2004 NN 177/04, art. 6, art. 10, punti 13, 18 e 20; art. 36, art. 54) ha evidenziato che la ricorrente nel procedimento principale (E.P.) cittadina croata, era debitrice dell’imposta sul reddito nonché di una sovrattassa dell’imposta sul reddito quale reddito fiscale speciale di un ente locale.

Uno dei suoi figli a carico aveva percepito, per l’anno accademico 2014/2015, un aiuto alla mobilità a fini di istruzione nell’ambito del



Sofia Corradi. Da una sua idea è nato il Programma Erasmus, dal 2014 diventato Erasmus+

programma “Erasmus +” per il suo soggiorno di studio in un’università in Finlandia e che, prima della sua partenza verso tale paese alla fine del 2014, gli era stato versato un anticipo su tale aiuto di importo pari a euro 1 840. Per i periodi d’imposta precedenti il 2014, E.P. aveva beneficiato di una maggiorazione della deduzione di base a carattere personale per un figlio a

carico.

Con avviso di accertamento del 27 luglio 2015, l’amministrazione tributaria l’aveva informata che doveva versare l’imposta locale in quanto la maggiorazione della deduzione di base a carattere personale per il figlio a carico era stata soppressa per il periodo compreso tra il 1° gennaio e il 31 dicembre 2014, in quanto essa aveva per-

cepito, nel corso di tale periodo, importi superiori alla soglia di cui all’articolo 36 della legge sull’imposta sui redditi che era stata superata a causa della riscossione, da parte di tale figlio, dell’aiuto alla mobilità nell’ambito del programma Erasmus +.

E.P. dopo un reclamo contro l’avviso di accertamento respinto dall’amministrazione, aveva presentato ricorso dinanzi al Tribunale amministrativo di Osijek che era stato respinto cui era seguita l’impugnazione della sentenza dinanzi alla Corte amministrativa d’appello che l’aveva anch’essa respinto.

Era seguito un ricorso dinanzi alla Corte costituzionale della Croazia, evidenziando in particolare una violazione dell’obbligo previsto dalla Costituzione della Repubblica di Croazia, di tutelare i diritti soggettivi che le derivano dal diritto dell’Unione sostenendo di essere stata discriminata, in violazione dell’articolo 18 TFUE, e svantaggiata, in violazione dell’articolo 20, paragrafo 2, lettera a), e dell’articolo 21, paragrafo 1, TFUE, a causa dell’esercizio, da parte del figlio a carico, del suo diritto di circolare e di soggiornare a fini educativi in uno Stato membro diverso dal suo Stato membro di origine.

La Corte costituzionale croata, giudice del rinvio ha richiesto di chiarire se il diritto dell’Unione sia applicabile alla situazione della ricorrente nel procedimento principale e, più precisamente, se la normativa tributaria nazionale di cui trattasi nel procedimento principale sia compatibile con gli articoli 18, 20, 21 e con l’articolo 165, paragrafo 2, TFUE nonché con l’articolo 67 del regolamento n. 883/2004.

La Corte di giustizia, preliminarmente ritenuta la ricevibilità del rinvio pregiudiziale (con richiamo alla sentenza 21 dicembre 2023, *Royal Antwerp Football Club*, C680/21), ha osservato che il giudice del rinvio ha chiesto in so-

Boom di prodotti pericolosi tra giocattoli e cosmetici

Monitoraggio della Ue: non-food, è record di denunce

di Margherita D'Innella Capano

Nel 2024 nell'Unione Europea sono stati denunciati 4.137 prodotti non alimentari pericolosi, il numero più alto mai registrato dall'avvio nel 2003 del sistema di monitoraggio. Il 36% è rappresentato da cosmetici, i prodotti più frequentemente segnalati come a rischio per la salute, seguiti da giocattoli (15%), elettrodomestici (10%), veicoli a motore (9%) e prodotti chimici (6%). I dati emergono dalla relazione annuale su Safety Gate, il sistema europeo di allerta rapida per i prodotti non alimentari pericolosi, della Commissione Europea. L'aumento delle segnalazioni dimostra la crescente efficacia e fiducia nel sistema Safety Gate, poiché le autorità utilizzano la piattaforma con maggiore frequenza per segnalare e affrontare potenziali minacce alla sicurezza dei consumatori. La relazione delinea inoltre le azioni di follow-up intraprese dalle autorità nazionali degli Stati membri dell'UE per prevenire danni ai consumatori e bloccare la vendita di prodotti pericolosi.

Gli ingredienti chimici sono stati la principale causa di rischio in quasi la metà delle segnalazioni. Tra le so-



Anche i profumi possono essere pericolosi

97% dei cosmetici segnalati conteneva BMHCA, una fragranza sintetica vietata, che può danneggiare l'apparato riproduttivo e causare irritazioni cutanee. Le segnalazioni registrate nel sistema Safety Gate hanno innescato una risposta decisa da parte delle autorità di vigilanza del mercato, con oltre 4.200 azioni di follow-up intraprese per bloccare la vendita di questi prodotti o addirittura ritirarli dal mercato. Il sistema di allerta rapida Safety Gate consente alle autorità nazionali di vigilanza del mercato dell'UE e dello Spazio Economico Europeo (SEE) di segnalare e intervenire contro prodotti non alimentari pericolosi, avvisando le altre autorità di intervenire rapidamente. Gli avvisi di Safety Gate riguardano rischi per la salute e la sicurezza umana, come soffocamento, strangolamento e danni all'udito



o alla vista, nonché rischi per l'ambiente, le risorse energetiche e i beni materiali. La Commissione sta collaborando a stretto contatto con le autorità nazionali di vigilanza del mercato per preparare la prima indagine a tappeto sulla sicurezza dei prodotti. Un'indagine a tappeto consiste in una serie di controlli effettuati simultaneamente sui siti web per individuare violazioni del diritto UE a tutela dei consumatori in un determinato settore. L'obiettivo dell'indagine a tappeto sulla sicurezza dei prodotti sarà verificare la conformità dei pro-

dotti venduti sui mercati online al nuovo Regolamento sulla sicurezza generale dei prodotti, al fine di migliorare in ultima analisi la sicurezza dei prodotti offerti in vendita online.

97
prodotti cosmetici su 100
tra quelli segnalati
su Safety Gate contiene
una fragranza proibita:
può causare danni ai genitali

stanze chimiche pericolose rilevate figuravano cadmio, nichel e piombo nei gioielli, nonché fragranze allergeniche negli oli per il corpo e sostanze chimiche sintetiche utilizzate per ammorbidire la plastica, ad esempio in alcuni indumenti. Il



Più Europei



ti puoi fidare

MONILEI



BRILLARE
È UNA SCELTA
SOSTENIBILE



MONILEI.COM



Monilei



monilei_jewels

METALLI RICICLATI NON PROVENIENTI DA NUOVE ESTRAZIONI
10% DI SCONTO AL PRIMO ORDINE E SPEDIZIONE GRATUITA IN TUTTA ITALIA